

IL LAVORATORE

italienaren

N.1/2023 - ÅR 53 - 35 KR

INTERVISTA:

Giulietta
Saconney
Cerruti



In questo numero:

Intervista a Giulietta Saconney Cerruti	03
Song of Sweden	09
Premio Nobel, un evento tutto svedese	10
Jokkmok il miraggio artico	12
I denti non sono una parte del corpo	14
Imparare lo svedese con SFI	16
Arga lappar	18

Per abbonarsi nell'anno 2023 l'importo minimo é di 150 sek da inviare al bankgiro della FAIS numero 434-0345 con causale **"Italienaren-Il lavoratore"**, si raccomanda di non dimenticare di scrivere il vostro nome ed indirizzo!!
Non accettiamo contanti.

Editore/Förlag:
FAIS-IR Italienska Riksförbundet

Direttore/Ansvarig Utgivare:
Roberto Riva

**Coordinatore di redazione/
Redaktions Samordnare:**
Valerio De Paolis

Redazione/Redaktions Kommittè:
Massimo Apolloni
Valerio De Paolis
Marilinda Landonio
Francesca Stagliano

Layout e traduzioni: Valerio De Paolis

Redazione:
Il Lavoratore c/o FAIS
Bellmansgatan 15
118 47 Stockholm

Email: Info@fais-ir.com

Prezzi:
Abbonamento annuale: 150 SEK
Un numero: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Costi per annunci:
Pagina intera: 1500 SEK
Mezza pagina: 750 SEK
Un quarto di pagina: 325 SEK

Tipografia:
TMG Sthlm - Per I den nya Tryckfriheten
ISSN 0281-7764

Parte dei costi di produzione sono pagati con il contributo all'editoria del Ministero degli Affari Esteri.



LETTURE DI ATTUALITÀ, CULTURA E
TRADIZIONE PER GLI ITALIANI RESI-
DENTI IN SVEZIA



Copertina:
Giulietta Saconney Cerruti,
foto per concessione di
Giulietta Saconney Cerruti

Eccoci qui!

Quello che tenete tra le mani é l'evoluzione del giornale che per anni vi ha tenuto compagnia e vi ha raccontato la comunità Italiana in Svezia.

Italienaren-Il Lavoratore si rifá il guardaroba e si mostra in una forma piú moderna e nuova.

All'interno trovate:

L'intervista fatta da Marilinda Landonio a Giulietta Saconney Cerruti. Un'intervista che parla di come sia importante avere sempre l'attitudine positiva ed attiva.

Se si parla di Svezia, non poteva mancare il premio Nobel. Massimo Apolloni ci parla di come questo evento viene vissuto dagli appassionati.

Sempre Massimo Apolloni ci parla della città di Jokkmokk a nord della Svezia.

Roberto Riva ci racconta la vita degli italiani in Svezia attraverso due sue storie dallo stile inconfondibile.

Il misterioso "Uno Qualunque" ci da alcune informazioni su come imparare la lingua svedese tramite il corso statale SFI.

Come sempre, voltate pagina e buona lettura!

La Redazione
info@fais-ir.com



L'INTERVISTA:

Giulietta Saconney Cerruti

A cura di Marilinda Landonio
Foto su concessione di
Giulietta Saconney Cerruti

Oggi parliamo con Giulietta Saconney Cerruti, una scrittrice nostra connazionale con una intensa ed interessante storia di trasferimenti in giro per il mondo.

Storia di cui racconta nel suo libro “Manuale pratico per l’espatrio” e, basandosi sulle molteplici e personali esperienze, offre suggerimenti a chi deve trasferirsi in un altro Paese o lo ha appena fatto.

Giulietta nasce a Torino in una famiglia bilingue (i nonni erano francesi), si laurea in Lettere e inizia a lavorare per una casa editrice.

Poco tempo dopo, il fidanzato di sempre, Paolo (Paolo Cerruti, co-fondatore di Northvolt), le propone di raggiungerlo a Parigi, si sposano e dopo breve nasce la prima figlia, Federica.

Nonostante il bilinguismo naturale, l'integrazione con Parigi non era semplice.

Fortunatamente dopo poco la famigliola si trasferisce a Vernon, in Normandia, vicino a Giverny, (il paese natale di Claude Monet) un posto più a misura d'uomo.

“..Lì conosco Carolina, la madre cilena di una bambina bilingue coetanea di Federica. Carolina, come me, aveva voglia di fare, e così insieme abbiamo creato “Mondailleurs, atelier d'éveil aux langues et cultures étrangères”, un

avviamento in lingue straniere per bambini da 3 a 6 anni. Nel frattempo facevo anche corsi di italiano per il comune e per aziende locali. In pratica mi sono ritrovata a insegnare, che era quello che originariamente non avrei voluto, ma lo stavo facendo a modo mio, per cui ero molto soddisfatta.

In quel periodo sono nate le altre mie due figlie, Chiara e Camilla.”

Nel 2005 il marito Paolo riceve un’offerta dalla Nissan sul Giappone. Entusiasti, decidono di trasferirsi.

Giulietta va a Tokyo con tre bambine di 3, 5 e 7 anni. Decide di fare la mamma a tempo pieno, ma dopo 6 mesi comincia ad insegnare italiano e a tenere corsi di cucina a giapponesi adulte e a bambini.

“...Nel 2008 la Nissan offre a Paolo un posto importante a Chennai, nell’India del sud. Anche qui ci trasferiamo con entusiasmo, anche se fin dall’inizio è evidente che non sarà una passeggiata.

l’India non è per tutti, o la ami o la odi. Noi facevamo una vita da superprivilegiati, una casa da 500mq, con un esercito di persone varie che lavorano dentro e fuori casa, non sempre indispensabili, ma servono anche a far girare l’economia.

Ciononostante, le difficoltà sono innumerevoli: gestire i domestici e le loro beghe, le interruzioni di elettricità, le piogge monsoniche. La casa è nuova, ma costruita senza criterio, con le piogge si allaga. Poi ci possono essere i cobra in giardino e i ratti in cucina, con il guardiano che ride se ti spaventi troppo. Anche Internet funziona in maniera intermittente, possono capitare blackout di decine di giorni. Il latte pastorizzato per giorni non arriva al supermercato.”

A Chennai Giulietta sviluppa un’attività di abbigliamento con un sarto locale, la “Racconte moi une histoire”.

Lei si occupava del marketing e della distribuzione, producevano vestiti per bambine dai 3 ai 12 anni, soprattutto per l’Europa.

In India la famiglia Cerruti resta solo un anno e mezzo, ma “Racconte moi une histoire” continua per altri 5 anni, fino all’impossibilità, più che altro logistica, di proseguire l’attività.

“...Dopo l’India, siamo tornati a Parigi, Saint-Germain-en-Laye. Dopo aver vissuto l’Asia, Parigi ci sembrava quasi noiosa!

E’ il 2012 quando Paolo riceve la proposta di lavorare per Tesla. È stata la più combattuta delle nostre decisioni, ma l’abbiamo presa insieme, come sempre. Era un rischio, Tesla stava appena iniziando, ma alla fine abbiamo deciso di andare, e ci siamo così trasferiti a Palo Alto fino al 2017.

Lì mi sono occupata di accoglienza per italiani in Silicon Valley e ho fondato “Eventi Italiani”, organizzando eventi di ogni tipo, festival di cinema, presentazioni di libri, mercati natalizi, mercati di prodotti italiani, fino a un mese dalla partenza.”

L’ultimo capitolo è il trasferimento in Svezia, con la fondazione di Northvolt. (da parte di Paolo e del suo socio Peter insieme a due investitori svedesi. L’azienda conta oggi circa 4000 dipendenti di 120 diverse nazionalità.)”

Com’è nata l’idea del libro?

“Non mi è venuta da subito, ho cominciato scrivendo un blog, a partire dal 2008 in India. Il blog lo sto ancora continuando ed è diventato un po’ il diario della mia vita.

Ho cominciato a dedicarmi al libro dal 2014. Per caso sono stata contattata da un editore ed ho firmato un contratto, che mi ha dato la spinta necessaria per finirlo, anche se ho poi deciso di auto-pubblicarmi, il che economicamente si è rivelato una scelta vantaggiosa. Si intitola “Manuale pratico per l’espatrio”, è andato bene, ma mi sono resa conto che la maggior parte dei miei amici che avrebbero voluto leggerlo non erano di lingua italiana e una versione in inglese avrebbe avuto quasi più senso dell’originale.

A questo punto, mia figlia Federica si è offerta di tradurlo, a pagamento (ma a meno di un traduttore professionista!). Devo dire che la scelta si è rivelata felicissima, non solo la traduzione è

”...A Chennai Giulietta sviluppa un’attività di abbigliamento con un sarto locale, la “Raconte moi une histoire”...

ottima, ma fatta da lei con un vissuto personale, diretto, in tutte le vicende, è risultata viva come con nessun estraneo sarebbe potuta essere.

La versione inglese, intitolata “Living, learning and growing as a globe-trotting family: The Little Handbook of Expatriation”, è uscita ad aprile quest’anno ed è disponibile su Amazon.

Paolo ha scritto la prefazione e ci tengo a dire pubblicamente che Federica mi ha scritto una bellissima nota del traduttore.”

In pratica, nel libro condividi la tua esperienza...

“Faccio riferimento a tutti gli aspetti che possono essere significativi in un’esperienza del genere. Portarsi in un ambiente del tutto nuovo può essere a volte persino devastante, e confrontarsi con chi si è trovato in situazioni simili può aiutare molto, per esempio sapere che trovarsi a piangere tutte le sere per due settimane può far parte del gioco. Ci sono appunti su arrivi, partenze, aspetti pratici e psicologici, famiglia, animali e carriera in espatrio.

L’ultimo capitolo l’abbiamo scritto a 4 mani con Paolo, è più specificamente dedicato al lavoro, come affrontare ambienti culturali diversi, come decidere su offerte alternative.

È importante anche non descrivere solo gli aspetti positivi e non voler rimanere all’estero per forza.

Per dare una visione più completa ho anche mandato un questionario ad amici, così ho potuto riportare altri punti di vista.”

Qual è la maggiore difficoltà che hai incontrato nell’espatriare?

“Probabilmente gestire le fasi iniziali. A Parigi, la prima volta, senza una rete sociale è stato pesante, ma ogni paese ha la sua difficoltà. La Svezia forse è stata la più facile: la Stockholm International School ha una rete fantastica, in più, in quel caso, avevo una sola figlia da gestire e già grande.

Inoltre, ai tempi di Parigi ancora non c’era l’Internet di oggi, ricordi il telefono che costava meno dopo le 6? Fortunatamente i miei e mia sorella venivano spesso a trovarmi.

Un argomento di cui parlo nel libro è il lutto in espatrio. Quando è mancato mio padre, mi sono fatta molte domande ed ho avuto bisogno di più tempo per elaborare.”

Da “grande”, dove ti vedi?

“Ci piacerebbe farci un punto di riferimento in Salento, ma comunque continuando a viaggiare. Le mie figlie saranno probabilmente in diversi posti e vorrei continuare a vederle spesso.”

Cosa cambieresti di quello che hai fatto?

“Niente. Non ho nessun rimpianto.

Paolo scrive nella prefazione che non avrebbe fatto tutto questo senza di me. Funzioniamo come una squadra, su cui anche i figli contano.”

Decisamente una squadra vincente!

CURIOSITÀ: Song of Sweden

Di Massimo Apolloni
Foto di StockSnap da Pixabay

Dal primo gennaio al 30 giugno 2023 la Svezia é il presidente di turno dell'Unione Europea.

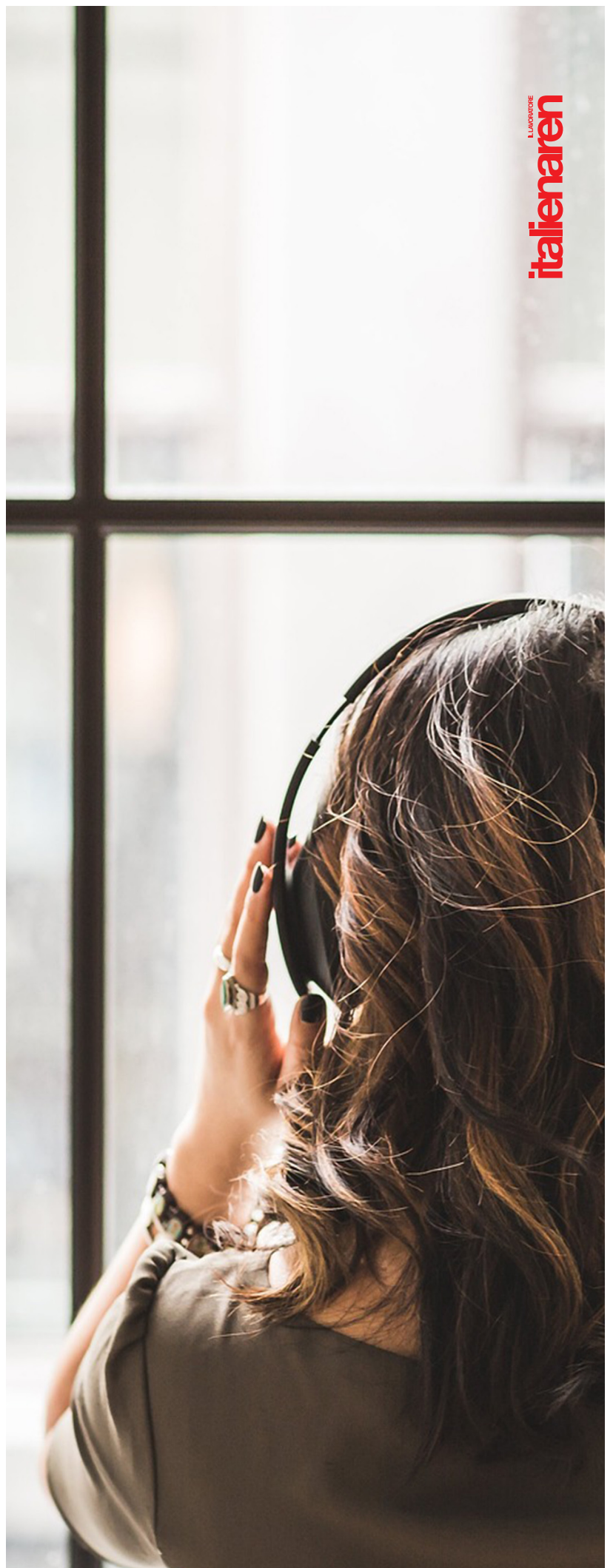
Per mostrare al mondo un'aspetto singolare, ma importante della cultura svedese, il Governo ha pensato di creare un'elenco di canzoni e di cantanti che meglio possano presentare il mondo musicale svedese.

Ha quindi indetto un mini referendum tra i dipendenti statali per indicare la musica di artisti svedesi che secondo ciascuno di loro riesca a dare un'immagine rappresentativa del paese.

È venuto fuori un'elenco di 58 brani musicali che spaziano dall'intramontabile Dancing Queen degli Abba o da Dancing On My Own di Robyn alla musica barocca del Drottningholmsmusiken. Vi sono canzoni conosciute internazionalmente come The Final Countdown degli Europe, Wake Me Up di Avicii, Some Die Young di Laleh ed Euforia di Loreen e pezzi tradizionali come Sakta Vi Gå Genom Stan di Monica Zettergren, Sol Vinden Och Vatten di Ted Gärdestad oppure Sommarkort di Cornelis Vreeswijk.

Un'elenco certamente non completo, ma significativo di brani musicali che potremo ascoltare su Spotify sotto SONG OF SWEDEN per meglio conoscere questo paese così ricco di cultura musicale.

Non resta che augurare un buon ascolto



EVENTI:

Premio Nobel, un evento tutto svedese

Di Massimo Apolloni
Foto: © Nobel Prize Outreach di Nanaka Adachi

Pomeriggio del 10 dicembre. Nel mondo è un giorno come tanti, ma non in Svezia.

È il giorno della consegna dei premi Nobel al Konserthuset e del banchetto allo Stadshuset.

Il centro di Stoccolma è interessato agli spostamenti di tutti i partecipanti alle cerimonie con i relativi problemi per il traffico e tutta la Svezia, specialmente nella sua componente femminile, siede davanti alla televisione dalle 16 fino alle 23 per seguire le varie cerimonie.

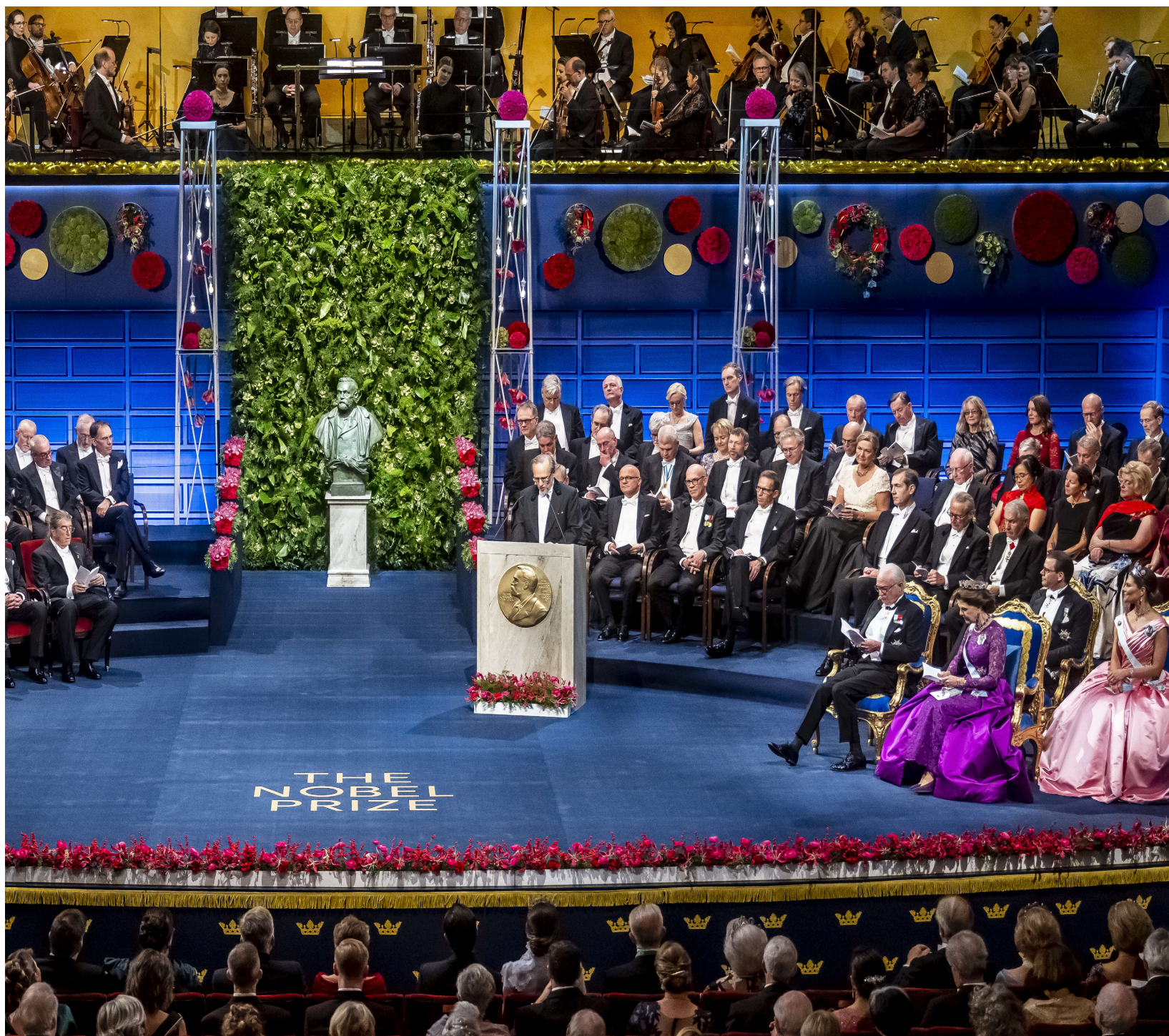
L'evento è tanto sentito che spesso si organizzano tra amici cene eleganti per vedere il programma davanti a piatti raffinati il più possibile vicini a quelli della tradizione Nobel



La parte più importante per il pubblico curioso è il banchetto.

È veramente ammirevole l'organizzazione dell'evento. La Sala Blu con 1300 ospiti seduti per una cena con un menu segreto e la Sala D'oro per il ballo. Due brindisi a distanza di 2 minuti una al re ed uno ad Alfred Nobel. I discorsi informali dei premiati. La presenza degli studenti. Spettacolo musicale ogni anno diverso

E sullo schermo si susseguono suscitando l'interesse degli spettatori commenti sull'arredo, commenti sui fiori, commenti sui vari cibi, commenti sui vestiti delle signore, visione dello spettacolo che accompagna la cena e del ballo.



Ma quest'anno ci sono novità che spezzano la tradizione.

Per la prima volta dalla nascita del premio non ci saranno i fiori di Sanremo a decorare le sale a causa, secondo la fondazione Nobel, di problemi tempistici e logistici. Se ne riparlerà nel 2023. Ma intanto per quest'anno ci saranno i fiori di qualche località concorrente.

Ma più seria è la concomitanza dei campionati mondiali di calcio. Crisi famigliari!! Una parte vuole seguire la tradizione mentre un'altra parte è interessata al calcio.

Dove si può, lavorano insieme 2 televisori, ma

dove non si può si deve trovare un compromesso. E non è facile!!!!

Ma ora è tempo di godersi della giornata Nobel che corona la settimana Nobel piena d'eventi che coinvolgono i premiati, che quest'anno sono proprio tanti dato che sono arrivati anche quelli del 2020 e del 2021 che non avevano potuto partecipare alle cerimonie a causa della pandemia.

CULTURA:

Jokkmok, il miraggio artico

Di Massimo Apolloni
Foto di Patrick da Pixabay



Da quando sono arrivato a Stoccolma, non appena parlo del mio amore per il Nord della Svezia, inevitabilmente arrivano le domande su Jokkmokk del tipo “sei stato a Jokkmokk?” “Quando vuoi andare a Jokkmokk?”. La risposta alla prima domanda è “no” ed alla seconda “il prossimo anno”.

E così anno dopo anno Jokkmokk resta per me un miraggio artico.

Ma cosa c'è di tanto attraente a Jokkmokk?

C'è che dal 1605 il primo giovedì di febbraio si svolge il mercato annuale dei Sami. Mi sono sempre chiesto perché farlo all'inizio di febbraio invece di un periodo un po' più mite nell'interesse di tutti venditori e compratori. Non riuscivo a trovare una risposta logica finché un conoscente d'origine Sami mi spiegò che un mercato durante il periodo più freddo dell'anno aveva molti vantaggi dato che i Sami venivano raccolti nei loro quartieri invernali in aree boschive con pascoli invernali per le renne, e i corsi d'acqua ghiacciati divenivano eccellenti vie di comunicazione per commercianti, funzionari pubblici ed ecclesiastici.

Jokkmokk si trova appena a nord del circolo polare nel Norrbotten e la sua storia è un buon esempio della penetrazione degli svedesi al Nord. All'inizio del 1600 il futuro re Carlo IX pensò di creare dei centri commerciali di scambio con i popoli Sami.

Uno dei posti prescelti per la sua posizione centrale fu un piccolo centro di pescatori Jokkmokk che significa “l'ansa del fiume”.

E lì vennero costruiti un'ufficio doganale, un capannone per il commercio ed una piccola chiesa.

E già nel 1605 ci fu il primo mercato, però non permanente. Pochi vivevano tutto l'anno a Jokkmokk.

Solo nel 1700 con la riduzione del nomadismo dei Sami la cittadina si espanse fino a raggiungere i 5000 abitanti odierni di cui numerosi ancora d'origine Sami.

Ma la costante di tutti questi anni è stato il

mercato che come le fiere italiane raccoglie venditori, compratori e curiosi. Il mercato è un concentrato della cultura Sami. Si può trovare artigianato, attività tradizionali della regione, cibi, bevande, ristoranti Sami e poi renne, cani da slitta, passeggiate nella foresta nonché canzoni, tornei poetici Sami. E se si è fortunati con il tempo anche l'aurora boreale

Quello che non si può trovare facilmente, vista l'affluenza di visitatori che aumenta di anno in anno fino a raggiungere gli 80.000 dell'ultimo anno è l'alloggio. Occorre pianificare il soggiorno mesi prima per avere una sistemazione in città. Una leggenda metropolitana dice che dal primo dicembre si possono affittare camere private che sarebbero ancora meglio di un'hotel, ma nessuno le ha mai viste. Spariscono in poche ore.

Un'altra cosa da tenere in considerazione è il clima. Sembra che Jokkmokk per la sua posizione continentale è uno dei posti più freddi della Svezia con punte estreme di -42 gradi.

Detto questo se si vuole pianificare un viaggio a Jokkmokk il mio consiglio è:

Decidere per tempo e prenotare la sistemazione alberghiera;

Comprare vestiti adatti per poter sopravvivere;

Comprare voli su Luleå o Gällivare per poi affittare un'auto od organizzarsi con i trasporti locali;

Convincere amici a condividere l'esperienza.

Teoricamente questa scaletta operativa è perfetta, ma praticamente io non sono mai riuscito a seguirla. Ogni anno mi ritrovo a gennaio a sognare di visitare il mercato di Jokkmokk. Ed a dire in giro “ci andrò l'anno prossimo”.

DETTO FRA NOI:

I denti non sono una parte del corpo.

Di Roberto Riva
Foto di Gerd Altman da Pixabay

I denti non sono una parte del corpo.

Sono in molti a sostenerlo, quantomeno in Svezia. Se come primo approccio sembra una frase stramba e azzardata come se si stesse dando aria ai denti, a una seconda riflessione si può comprendere che non sia poi così inappropriata come conclusione. Ne ho convenuto pure io: in Svezia, i denti non sono una parte del corpo. Il discorso non vale solo per tutti quelli che, per un motivo o per l'altro, a fine giornata staccano la dentiera e la appoggiano sul comodino. No, vale per tutti gli adulti.

I denti sono quasi considerati alla stregua di un vestito, un optional o un gioiello, un po' come per alcune star del rap in effetti. I denti sono speciali come d'Artagnan con i tre moschettieri o come Gaia con Qui, Quo e Qua, una parte del gruppo ma ne sono in un certo modo fuori.

Non mi credete? Allora lasciate che vi parli fuori dai denti e seguitemi in questo strampalato ragionamento.

Se devi andare all'ospedale perché ti sei rotto un braccio, seguire un percorso di riabilitazione dal fisioterapista per il ginocchio malconco, eseguire una serie di analisi e controlli dal medico di base, intraprendere una terapia dallo psicologo per degli attacchi di panico o anche se hai deciso di sfasciarti il fegato bevendo alcol come un ubriacone ogni sera, il sistema sanitario svedese ti facilita la vita.

La regione dove vivi ti aiuta economicamente facendoti pagare gli interventi sanitari solo fino ad una certa somma. Si chiama högkostnadsskyddet e per la regione di Stoccolma, per esempio, è fissato a 1200 corone. Oltre a quella cifra spesa, tutte le visite sono gratuite per un anno[1]. Meraviglioso, vero? E lo è. Quel numerino in apice che ho scritto non è un asterisco che rimanda a condizioni nascoste scritte con un carattere minuscolo atte a ingannare l'utente, ma è solo il link al sito in svedese per maggiori informazioni. Non c'è trucco e non c'è inganno.

Se il problema però si presenta in bocca, cari miei, c'è da stringere i denti – bita ihop, come si dice da queste parti – perché la situazione è diversa. Se è vero che fino ai 23 anni d'età tutte le visite e interventi odontoiatrici sono gratuite, per gli adulti più anziani l'agenzia svedese di previdenza sociale (Försäkringskassan) concede alcuni contributi economici annuali ben più modesti, che variano in base alla fascia d'età dalle 300 alle 600 corone all'anno (tandvårdsbidrag). Inoltre, è previsto un högkostnadsskyddet anche per le visite odontoiatriche ma comporta che oltre le 3000 corone si paghi solo il 50% del prezzo e l'85% del prezzo oltre le 15000 corone[2]. Ora non voglio passare per quello che ha il dente avvelenato contro il sistema, anzi ne sono grato, ma va sottolineato come nella sanità in Svezia ci siano figli e figliastri. Non resta quindi che pagare il conto a denti stretti e constatare che i denti non sono una parte del corpo.

A fine giornata mi guardo allo specchio del bagno e sorrido. Non perché oggi sia particolarmente allegro o perché mi goda i miei denti

bianchi e belli dopo una devitalizzazione del terzo molare e un'otturazione coi fiocchi al premolare, ma perché almeno in tutta questa storia ho reso felice qualcuno: il mio dentista. Nello specifico, il suo conto corrente bancario.

[1] <https://www.1177.se/Stockholm/sa-fungerar-varden/kostnader-och-ersattningar/hogkostnadsskydd-for-oppenvard/>

[2] <https://www.forsakringskassan.se/privatperson/tandvard/tandvardsstod>



ITALIANI IN SVEZIA:

Imparare lo svedese con SFI

Di Uno qualunque
Foto di gang sun da Pixabay

Una delle cose più importanti da fare quando ci si trasferisce in un altro paese è quello di impararne la lingua.

Oggi parliamo nello specifico dello SFI o Svenska för invandrare (svedese per immigrati).

Cos'è l'SFI?

È il corso nazionale di lingua svedese offerto gratuitamente alla maggior parte degli immigrati, gli immigrati parlanti danese e norvegese non hanno diritto a frequentarlo, ma secondo la legge svedese tutti gli altri immigrati in Svezia hanno diritto all'educazione linguistica. [1]

Quali sono i requisiti?

Sul sito Utbildningsguiden, guida all'istruzione, è riportato che i requisiti sono:

- Essere residente in Svezia
- Avere più di 16 anni
- Non avere le conoscenze base di lingua, che il corso prevede di insegnare[2]

Come è strutturato l'SFI?[3]

Il corso, poiché è frequentato da persone con background molto differenti, è strutturato in maniera adattiva.

Esso è diviso in tre categorie 1,2 e 3. La prima è per coloro che non hanno capacità nel leggere o scrivere. La terza, per coloro che hanno già avuto un percorso di studi completo e comparabile a quello svedese.

Ogni categoria viene, a sua volta, frazionata in altre sezioni A-B-C-D. in base alla categoria di appartenenza, il corso può iniziare da A, B, C oppure da D.

Ogni categoria viene superata mediante esame che dà accesso alla categoria successiva o alla fine del corso.

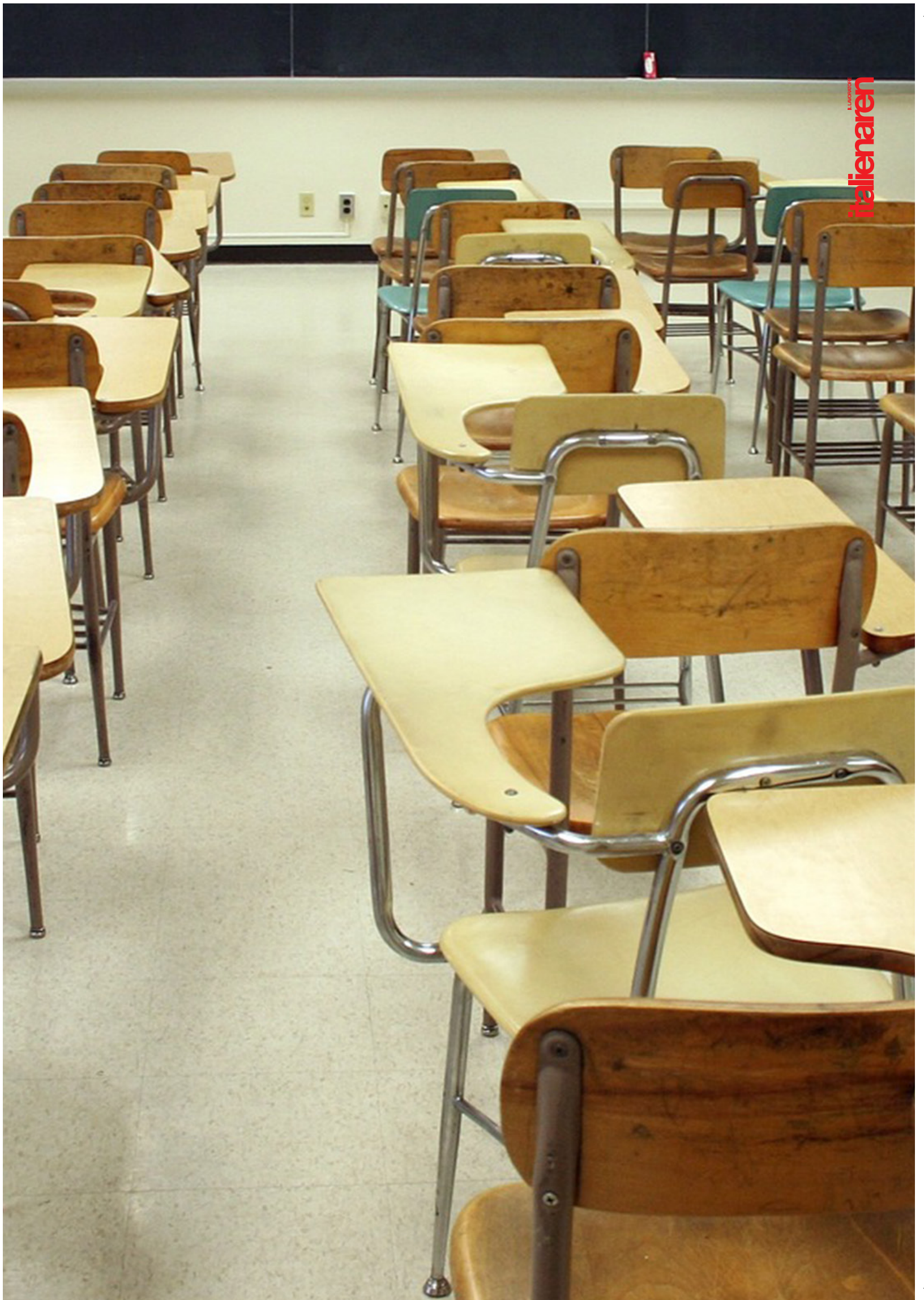
Come ci si iscrive?

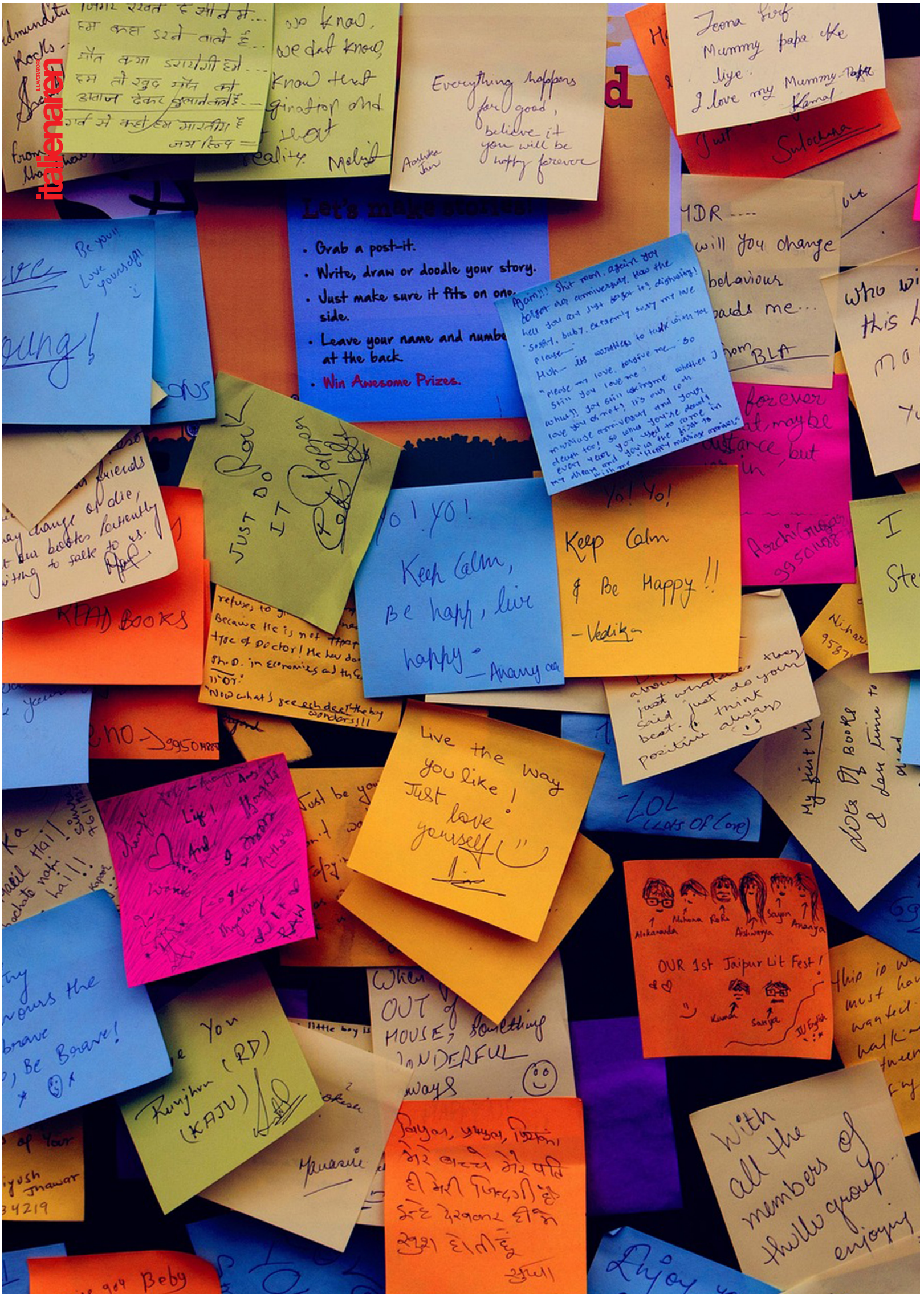
Il corso è tenuto dalle municipalità. Per iscriversi bisogna contattare il proprio comune.

[1] https://en.wikipedia.org/wiki/Swedish_for_immigrants

[2] <https://utbildningsguiden.skolverket.se/languages/english-engelska/sfi>

[3] <https://utbildningsguiden.skolverket.se/languages/english-engelska/sfi>





मम कस सने चले है...
मैंने क्या सारांगी हो...
मम तो खुद मोंन न...
असाज देकर बुलाने-कई...
गर्न में कवी हम भारतीय है
जग हिन =

we don't know,
we don't know,
know that
generator and
what
reality. Melod

Everything happens
for good,
believe it
you will be
happy forever

Jeena brof
Mummy papa ke
lye.
I love my Mummy Papa
Kamal
Just
Sulochana

Be you!
Love yourself!
ung!

Let's make stories!

- Grab a post-it.
- Write, draw or doodle your story.
- Just make sure it fits on one side.
- Leave your name and number at the back.
- Win Awesome Prizes.

YDR ---
will you change
behaviour
pays me...
who will
this h
ma
70

friends
change or die,
but books patiently
waiting to talk to us.

JUST DO IT

Yo! Yo!
Keep Calm,
Be happy, live
happy - Ananyaa

Yo! Yo!
Keep Calm
& Be Happy!!
- Vedika

forever
at, maybe
distance but
in
I
Ste

REFUSE TO...
Because he is not that
type of Doctor! He has done
Ph.D. in Economics and the
1107

Now what's see each other the by
wonders!!!

Live the way
you like!
Just love
yourself!

about
just whatever they
said. I think
positive always

My first in
lots of books
& don't time to
wind

try
nours the
brave
, Be Brave!

Life!
Love!
Wonders
Logic
Mystery
Drama
Action

When
OUT of
HOUSE, something
WONDERFUL
ways

OUR 1st Jaipur Lit Fest!
Alkananda
Mahana Raha
Sayan
Ashwarya
Ananya
Kamal
Sange
30 English

this is wa
must hav
walked
fresh
Fy

of your
yush
Jnawar
34219

Runjhan (RD)
(KATU)

पुण्य, पुण्य, पुण्य
मेरे लक्ष्य मेरे पति
ही मेरी जिन्दगी है
सुख देवता ही मैं
सुख ही मेरी है

With
all the
members of
the group...
enjoying

ITALIANI IN SVEZIA:

Arga lappar

Di Roberto Riva
Foto di Pexels da Pixabay

Ciao lettore, potresti per cortesia smettere subito di pensare "Oh no, un'altra storiella di Roberto"? Altrimenti la mia autostima scenderà assieme alla mia produttività e poi sarò costretto a essere cattivo verso di te nel mio prossimo racconto. Grazie!

Se vivi in un condominio in Svezia ti sarà sicuramente capitato di imbatterti in degli "arga lappar", foglietti o post-it scritti frettolosamente a mano da un vicino di casa e appiccicati sul portone d'ingresso, nella lavanderia, in ascensore o addirittura sulla porta di casa tua. Il contenuto di solito non è così surreale come nell'incipit di questo pezzo ma può essere lo stesso molto fantasioso e bizzarro. Può variare da semplici richieste di smettere di fumare sul balcone perché poi il fumo finisce nell'areazione condominiale a vere e proprie minacce di spostare l'automobile dal vialetto oppure semplici offese che non richiedono alcun intervento perché per esempio qualcuno si è dimenticato di togliere dall'asciugatrice della lavanderia condominiale i propri vestiti.

Il tono del messaggio può essere cordiale, ironico o passivo-aggressivo con tanto di smiles per adolcire le velate minacce di morte, ma il più delle volte è diretto, brutale e sgarbato, compensando la mancanza di sorrisetti con un'abbondanza di punti esclamativi e segni della penna così marcati da bucare il foglio e far impallidire Mara Maionchi.

Le risposte spesso e soprattutto volentieri non

tardano ad arrivare. Dai segni di bruciatura di sigaretta sulla carta a tracce di pneumatico volutamente esagerate lasciate sul cortile con tanto di fango sparato sulle pareti dei vicini oppure semplicemente con altri foglietti attaccati sotto i messaggi originali, altrettanto scortesii, cafoni e scontrosi, che spesso degenerano in catene di insulti a raffica tanto becere da far invidia alla sezione commenti di Facebook.

Molte volte non si limitano solo a banali liti tra vicini circoscritte al raggio d'azione che ogni condomino si concede tenendo ai piedi le ciabatte, ma anche a tutto il quartiere e, perché no se possibile, a tutta la città. In questo caso infatti entrano in gioco gli "insändare", dei piccoli trafiletti che i cittadini possono mandare (ed eventualmente farsi pubblicare) ai giornali rionali, nei quali ci si può lamentare delle inciviltà cittadine di tutti i giorni, come le cacche dei cani non raccolte, l'immondizia fuori dai cestini, l'invasione di ratti e via dicendo. Questi potrebbero essere definiti come degli "arga lappar" 2.0, un'evoluzione che mira a raggiungere l'approvazione e la simpatia di un pubblico più vasto e garantire all'autore quel famoso quarto d'ora di notorietà (in realtà sono dei testi brevissimi che si leggono in meno di tre minuti). Queste note dettate dalla rabbia sono così radicate nella società svedese che qualcuno ci ha dedicato siti internet e libri per mostrarne esempi e farci qualche risata.

Ma perché gli svedesi lo fanno? Difficile dare una risposta generale senza cadere nello stereotipo, ma si potrebbe dire che spesso si tratta di una tendenza scandinava giallo-blu ad avere paura del confronto diretto con le altre persone. Inoltre, è umanamente più facile esprimere la frustrazione dietro l'anonimato e un foglio di carta o uno schermo del computer (ne sanno qualcosa i tanti leoni da tastiera sui social media) che dire le cose in faccia.

È dunque vero che gli svedesi evitano i conflitti verbali il più possibile oppure è solo un falso luogo comune come sostiene l'analisi di un questionario della Stockholms Kooperativa Bostadsförening, SKB (<https://www.mynewsdesk.com/se/skb-org/pressreleases/den-arga-lappen-ett-undantag-3162044>)? Parliamone a voce bevendoci un caffè al bar... hm, meglio di no. Scrivi se vuoi un commento qua sotto e poi magari ti rispondo.

Puoi trovare Italienaren-Il Lavoratore anche su internet su:

IL LAVORATORE

HOME ARTICOLI » CHI SIAMO

Chi siamo

IL LAVORATORE c/o FAIS
Bellmangatan 15, 1 TR
118 47 Stockholm
Mail: info@fais-ir.com

Il Lavoratore è uno dei più vecchi giornali dell'emigrazione italiana in Europa ed in Scandinavia.

Nato 50 anni fa per l'iniziativa degli operai italiani che lavoravano alla Atlas-Copco a Nacka: terminato il lavoro lo scrivevano di nascosto in ciclostile. Con la costituzione di una federazione di associazioni italiane, Il Lavoratore è diventato il giornale della federazione. Per molti anni è uscito con frequenza mensile e costituiva un'importante fonte di informazioni negli anni Sessanta-Settanta- Ottanta dato che i giornali italiani si trovavano solo in pochi punti di vendita ed arrivavano con due giorni di ritardo e pochissimi riuscivano a captare i programmi televisivi italiani.

A partire dagli anni Settanta il governo svedese ha incoraggiato e sostenuto la creazione delle organizzazioni etniche degli immigrati e i loro giornali dato che questi costituivano un prezioso canale di informazioni sulle riforme e le leggi che li riguardavano. Sul Lavoratore venivano pubblicate informazioni relative alle elezioni, alle operazioni di voto, gli accordi bilaterali che la Svezia stringeva con l'Italia, ecc. ecc.



www.illavoratore.org

SVENSK-ITALIENSK FÖRENING "IL PONTE"

Il Ponte è un'associazione che si propone di costruire un punto di collegamento tra gli italiani e gli svedesi. Il ponte offre, agli italiani in Svezia, ed agli svedesi, attività ricreative, culturali, sociali e la possibilità di discutere temi di attualità, differenze o punti in comune tra i due Paesi. Tutto questo in un ambiente italiano ed amicale

info@ilponte.se

HOME OM IL PONTE FÖRENINGENS AKTIVITETER PROGRAMMET VI TIPSAR OM

Hem » Det händer i Stockholm

Italiano Svenska

Det händer i Stockholm

84 inlägg

SENASTE INLÄGGEN

- Karneval
- YOGA
- SMÅKAKOR
- Trettondags Tombola
- Heldagar
- Tombola
- Resilienza
- Pizza

KATEGORIER

- DET HÅNDER I STOCKHOLM (84)
- FÖRENINGENS AKTIVITETER (97)
- IL PONTE FÖR BARN (50)

Karneval

Den 13 Februari kl 10,30 bakar vi online med barn Chiacchiere di Carnevale

Publicerat 2021/02/08

YOGA

Här kommer ett nytt initiativ för Il Pontes vänner. Alessia Cerulli erbjuder oss 45-minuters yogalektioner online. Det blir väldigt stillsam [...]

Heldagar

GOD JUL och GOTT NYTT ÅR i bra hälsa önskar IL PONTE

Publicerat 2020/12/18

Contatti: Massimo Apolloni 070 74 49 83 Antonella Aulita 0703 988380

Email: info@ilponte.se

Iscrizione annuale (1/1 -31/12):200 sek, da versarsi sul plugiro de Il Ponte 649 53 07-8



bankgirot		INBETALNING/GIRERING AVI	
17970 P7440			
P21179R1			
BG 130 apr. 11			
Betalningsavsändare (namn och postadress)		Betalningsmottagare (endast namn)	
		FAIS-ITALIENSKA RIKSFÖRB IL LAVORATORE	
		Inbetalningsavgift (ifylls av banken)	
Belopp kronor		öre	Till bankgiro nr (ifylls alltid)
			434-0345
#	#		4340345 #45#

adb antidiskrimineringsbyrå
stockholm syd

Acceptera aldrig diskriminering!

Antidiskrimineringsbyrå Stockholm Syd ger kostnadsfritt råd, stöd och information till enskilda samt anordnar utbildningar.

Välkommen att kontakta oss!

tfn 08-643 09 88

Alby tfn 08-531 911 10

syd@adb-stockholm.org

www.adb-stockholm.org

www.sios.org

Huvudman för Antidiskrimineringsbyrå Stockholm Syd

Avsändare:
IL LAVORATORE/FAIS (Italienska Riksförbundet)
Bellmansgatan 15, 1TR
S-118 47 Stockholm

BEGRÄNSAD EFTERSÄNDNING



PATRONATO
INCA-CGIL
SVEZIA



Bellmansgatan 15

Telefono: 076-007 25 82

Mail: stocolma.svezia@inca.it

Si riceve per appuntamento

CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

Un patronato al servizio di tutti!

Non importa quale sia la tua nazionalità, se hai problemi o domande che riguardano la tua pensione, i servizi sociali (es. congedo parentale, assegno di invalidità) o il contatto con le autorità italiane o svedesi puoi rivolgerti a noi e ti offriremo assistenza gratuitamente.

COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)